

Roma, e il nostro Ministro degli Esteri intervenne in modo così energico che il poco cortese Vali, quantunque fosse uno dei favoriti dell'*entourage* del Sultano fu mandato immediatamente in un altro vilayet — a Smirne salvo errore.

Così, quando qualche anno fa a Prevesa la polizia entrò nell'ufficio dell'agente della *Puglia*, non ricordo con quale pretesto, il Console volle assolutamente e ottenne una riparazione. Ma i Consoli, per quanto energici, nulla possono fare se non sono aiutati, incoraggiati dal Governo, o se il Governo, come è accaduto precisamente nell'Epiro, mostra di non avere continuità nella sua condotta, prima istituendo, poi abolendo sotto il Ministero Rudini le nostre scuole — per poi ripristinarle di nuovo. Come ho già avvertito, nel vilayet di Jannina la nostra situazione e quella delle nostre autorità, è resa più difficile da un complesso di cause. Assai probabilmente Osman pascià non è spinto solamente dagli ortodossi greci — i quali sono arrivati persino a far minacciare la scomunica dai loro preti agli ortodossi, se mandano i figli alla scuola professionale italiana, iniziata modestamente, ma della quale sono assai buoni i risultati — a combattere la nostra influenza. Sarebbe quindi più che mai necessario non solo il tatto e l'energia, da parte del Governo nostro, ma altresì che ascoltasse e seguisse i consigli che di laggiù gli vengono certamente o dalle nostre autorità consolari, o da coloro che, per ragione dei loro affari o altro, han visitato quei paesi. Perchè, per esempio, mentre a Prevesa vi è la posta austriaca, non si è ancora pensato ad aprirvi un ufficio postale italiano? Non ripeterò qui ciò che ho già detto a proposito di Vallona. Aggiungerò sol-